

che questo sistema non sia cessato col Governo che, per rispondere alle speranze del magnanimo Re e della nazione dovea svellere ogni abuso fin dalle radici.

Per verità or è un anno uno de' più eminenti membri di questa e delle precedenti Legislature dichiarava nella sua qualità di ministro (e le sue parole erano accolte con unanimi applausi che avevano eco in tutta la nazione) che d'allora in poi più non si sarebbero conferiti titoli o gradi che non fossero in corrispondenza con gl'impieghi effettivamente esercitati.

Ma se il leale ministro mantenne per quanto s'aspettava al suo dicastero, e per quanto a me consta, la fatta promessa, alcuni però de' suoi colleghi ed altri ministri ritornarono nell'antica via, sulla quale tale e tanto fu il progresso che vedemmo perfino uno de' suoi successori decorare sè stesso d'un titolo, di un grado e di un'anzianità che non hanno nè anche nominale esistenza nella legge.

Ma non voglio, signori, anticipare su discussioni che a lor tempo si presenteranno alla Camera. Soggiungerò solo che fu di tanta importanza considerato presso alcune nazioni l'allontanare gli abusi dei titoli e gradi indipendenti dall'impiego realmente occupato, che ne fu fatta un'espressa disposizione nella legge fondamentale.

Io pertanto, se altri vuole seguire gli arbitrii ministeriali, mi attengo e mi atterro unicamente e costantemente nella via segnata dalle leggi ed a ciò che richiede la dignità della Camera, e voto quindi contro le conclusioni dell'ufficio VII.

TECCHIO. Ho domandato la parola semplicemente per giustificare il ministro che teneva il portafoglio de' lavori pubblici quando fu eletto il signor Fagnani all'impiego di cui si tratta da certe espressioni molto imprudentemente avventate dal preopinante.

Mi sembra che egli abbia detto che il ministro che allora reggeva i lavori pubblici introdusse l'ufficio di un ingegnere capo direttore generale dei telegrafi del regno per una specie di parzialità e di predilezione, secondo lo stile dei Governi dispotici e per favorirne il signor Fagnani.

Dichiaro prima di tutto che innanzi che il signor Fagnani venisse rivestito di quella carica io non avea mai avuto l'onore di vederlo, nè di conoscerlo pur di persona.

Ciò premesso, è a sapere che sul principio del febbraio 1848 s'intendeva d'istituire la carica d'ingegnere capo direttore generale dei telegrafi del regno; e questa carica sembrava tanto più importante da istituirsi, quantochè le linee e le stazioni telegrafiche si dovevano estendere e moltiplicare, e la direzione dei telegrafi era stata sino a quei dì, in via semplicemente precaria, sostenuta dal cavaliere Gonella, il quale la fungeva gratuitamente, ed assai più per amore a quegli studi e a quell'arte che non per sostenere propriamente un pubblico impiego.

Domandai allora informazioni per sapere chi meglio si potesse eleggere al detto ufficio. Mi fu detto che il cavaliere Gonella, molto dovizioso di casa sua, forse non avrebbe voluto accettare un impiego stipendiato, il quale gli avrebbe importato l'obbligo di adoperarsi alla istituzione e alla direzione di tutti i telegrafi, i quali, secondo le speranze che a quel tempo si nutrivano, avrebbero potuto stabilirsi anche oltre i confini del Ticino.

Dietro ciò, mi parve ragionevole di esaminare se, affidando ad altri la carica di cui si parla, non fosse opportuno di dare al Gonella un qualche compenso per le cure straordinarie che, senza lucro, avea prestate, e rilevai che al signor Gonella riescirebbe gradita la decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Io che non avevo mai data o proposta alcuna di quelle decorazioni ho stimato bene, nella peculiarità del caso, di fregarne il Gonella. Un premio doveva pur darsi, e facendolo consistere in una semplice decorazione, non si aggravavano le finanze dello Stato. Ho quindi proposto al beneplacito del Re che volesse impartire la detta decorazione nell'atto che ad altri si deputava la cura de' telegrafi, e che per conseguenza egli ne era per essere dispensato.

Lo stesso signor Gonella, anzichè sospettasse in questo procedimento un torto a lui fatto, si compiacque di farmi rendere grazie dapprima col mezzo del primo ufficiale, di scrivermi poi una lettera che mi rinnovava i ringraziamenti e di venire alla fine al Ministero a replicarmi i ringraziamenti medesimi.

D'altro canto, dalle informazioni prese, mi risultò che l'ingegnere Fagnani (il quale, torno a ripetere, prima d'allora io non avevo mai veduto) riuniva in sè tutte le qualità e di probità e di scienza e di pratica che occorreano nell'importante ufficio di direttore generale dei telegrafi del regno. Tutti veggono quanto sia soprattutto desiderabile nel direttore dei telegrafi il requisito della probità e quanta delicatezza in lui si richiegga, essendo molte volte assai gelosi i segreti che vengono a lui commessi.

Ho adunque proposto al Re che, istituita la carica di direttore dei telegrafi del regno col grado d'ingegnere capo, volesse nominare all'uopo il signor Fagnani.

Sottoscritto dal Re il decreto, mi rivolsi al ministro dell'interno perchè richiamasse il signor Fagnani dall'ufficio che allora sosteneva d'intendente della Lomellina. Ma il ministro dell'interno osservò che in quei gravissimi momenti non era prudente il distaccare dai confini dello Stato verso la Lombardia un uomo di tanta onestà e di tanta sollecitudine per la cosa pubblica, quale era il Fagnani; e quindi, per adoperare le sue parole, mi pregò di aderire a che il richiamo di quell'intendente fosse allora sospeso, o, in altri termini, che io non insistessi perchè il Fagnani dovesse recarsi subito ad assumere le sue nuove funzioni di direttore de' telegrafi del regno; questa è l'unica ragione per la quale il Fagnani non venne immediatamente ad imprendere il detto ufficio.

Conchiudo adunque: il provvedimento di cui parliamo non essere stato per nulla un torto fatto al signor Gonella, il quale fu remunerato in modo non incongruo delle anteriori sue prestazioni; non essere stato per nulla un favore reso al Fagnani, il quale fu nominato non ad un grado senza ufficio, ma sibbene ad un impiego al quale egli avrebbe dovuto dedicare tutta l'opera sua, ed essere io stato ispirato unicamente dall'idea di giovare al servizio pubblico istituendo una carica che era necessaria ed affidandola a persona della quale io mi credo benemerito di aver fatta la scelta.

DURANDO. Io appoggio le conclusioni dell'ufficio per la validità di questa elezione. Non entrerò nella discussione che ha sollevato l'onorevole deputato Pallieri, poichè mi pare che sufficientemente gli abbia risposto il deputato Tecchio; voglio solamente osservare all'onorevole deputato Pallieri che egli disse che la direzione dei telegrafi può avere un carattere amministrativo. A questo riguardo bisognerebbe determinare a quale epoca si riferisce la direzione suddetta. Qui vi sono due cose da osservare: trattandosi di stabilire una linea telegrafica, è un'operazione (secondo me) tecnica, speciale degl'ingegneri. Quando poi questa linea è determinata, allora la direzione di un telegrafo può considerarsi come una funzione amministrativa. Se noi ci rapportiamo al tempo cui si riferisce il decreto del Governo, in data del 9 febbraio, col quale fu aggiunta al corpo degl'ingegneri la sezione dei te-